FLORILEGIO   DRAMMATICO

SERIE VII.ª FASC.º 338

LA CONFESSIONE

DRAMMA IN TRE PARTI

DI CARLO FRANCESCO ROSSI

Ogni serie è divisa in circa 52 fascicoli, che si possono riunire in 12 volumi. Si pubblica un fascicolo ogni otto o dieci giorni, contenente una o due produzioni, al prezzo di ital. centes. 35 e si accordano separati senza aumento di prezzo. Le domande si dirigono alla libreria Sanvito, indicando il semplice numero del fascicolo, il cui elenco dei pubblicati è riportato sulla presente coperta.

Le lettere, plichi, gruppi, ecc. si indirizzeranno, franchi di spese, agli editori del FLORILEGIO DRAMMATICO presso la suddetta libreria.

MILANO

LIBRERIA DI F. SANVITO SUCC. A BORRONI E SCOTTI

1857. TIP. BORRONI.

ELENCO DELLE PRODUZIONI PUBBLICATE

1 La parte del diavolo. Memorie di due novelle spose. 2 Il visconte di Letorieres. 3 Maddalena. 4 Lo zio Battista. Una giornata burrascosa. 5 Otto anni di più. 6 Linda di Chamouny. 7 La pretendente. 8 La pazza di Tolone. Chi paga i miei debiti? 9 L'avventuriera di Parigi. 10 Statevi coi pari vostri. 11 Papà Giobbe. Quel briccone di mio nipote. 12 La maschera nera. 13 I Sinibaldi e i Cesignani. 14 Riccardo Darlington. Era tempo! 15 La scommessa della modista. 16 La contessa d'Altemberg. 17 Un Francese in Siberia. 18 Giacomo il Corsaro. 19 Una commedia per la posta. Un soldato e le sue ceneri. 20 La partenza per l'Egitto delle truppe francesi. Le sorprese. 21 Eulalia Pontois. 22 Satana, o Il diavolo a Parigi. 23 Un' invasione di modiste. Gelsomina. 24 La pace di Breslavia. Quando l' amor sen va!.... 25 L'ingenua di Parigi. La felice conseguenza d'un ballo mascherato. 26 Madama Barbableu. 27 La figlia del reggimento. 28 Le educande di Saint-Cyr. 29 Il mio onore! 30 Il passato, il presente e l'avvenire. 31 Matilde. 32 [illegible]steria di Lustucru. Lekain a Draguignan. 33 Giovanna Grey. 34 La fidanzata e la moglie. 35 La madre e la figlia. 36 Kean. 37 La contrada della Luna. Quindici anni. 38 Le due corone. 39 Il tappezziere. Un signore ed una signora. 40 Sergianni Caracciolo. 41 Il ritratto vivente. 42 Giovanna Shore. 43 La cucitrice e la damigella di compagnia. I due ladri. 44 Ines. 45 I tre amici. 46 Tommaso Chatterton. 47 Il medico del proprio onore. 48 Egilda da Montefeltro. 49 L'orfano. Sotto un portone. 50 Presto o tardi. 51 Guglielmina. La finta sonnambula. 52 Madamigella Rosa. 53 Un secreto di famiglia. 54 La zingara di Calabria. 55 La giustizia di Dio. 56 Tutti romanzi. 57 I Pirati Ferraresi. 58 Era io! Il Sindaco e gli Zingari. 59 Un testamento per riparazione. 60 Il momento della punizione. La piccola Lauretta. 61 Il bacio. Giovanna e Giovannina. 62 Il re dei Frontini. Una buona riputazione. 63 Il marito in campagna. 64 Una moglie di quarant' anni. 65 Il campanaro di Londra. 66 Beatrice di Tenda. 67 Il buon successo. Il maggiore Cravachon. 68 Il guardaboschi. Ti cedo mia moglie. 69 Alifax. 70 Il Crociato e Teresa. 71 La signora di Saint-Tropez. 72 Luigi XI. 73 La contessa di Monrose. 74 Lady Seymour. 75 Manetta de' Pereghilli. La morte di Socrate. 76 La donna di Cagliari. 77 L'egoismo. 78 Gli studenti. 79 Don Cesare di Bazan. La prova generale del ballo. 80 Dopo ventisette anni. 81 Una grande attrice. I due Cesari. 82 La torre d'Ispahan. 83 I due mandati d'arresto. 84 Un tutore a vent'anni. Il capitano Roland. 85 Michelangiolo da Caravaggio. 86 Cajo Mario. 87 La figlia di Figaro. 88 Noemi. 89 Un sogno dell'ambizione. 90 Il genero d'un milionario. 91 I dilettanti filodrammatici alla prova d' un dramma. L' uomo allegro il ciel l'ajuta. 92 Maria Giovanna. 93 Una fortuna in prigione. 94 L' interdizione. Il figlio del mistero. 95 Il turco e la ballerina. 96 Madamigella de la Faille. 97 Il Tintoretto e sua figlia. 98 Ginevra Arnaldi. 99 Lo stordito. 100 Oreste!!! Il mio vicino d'omnibus. 101 Il conte Giuliani. 102 La figlia del reggente. 103 Beaumarchais. 104 Il figlio di Cromwell. 105 La Bella e la Bestia. 106 L'ex giovane. Due figlie da maritare. 107 Il bastardo brettone. 108 Le ruine di Vaudemont. 109 Scacco-

LA CONFESSIONE

DRAMMA IN TRE ATTI

DI C. F. ROSSI.

REPLICATO MOLTE SERE IN TORINO
DALLA COMPAGNIA ROBOTTI NEL NOVEMBRE 1856
ED AL TEATRO ROSSINI LA QUARESIMA 1857
DALLA COMPAGNIA LIGURE DIRETTA
DA ANTONIO STACCHINI.

PERSONAGGI

Fra SEVERO.
ROBERTO ZENO.
GUIDO FOSCARINI.
VERMONDO, medico.
MARCO.
BEATRICE.
ERMINIA.
MARINELLA.

La scena è in Costantinopoli. Epoca 1850.

AVVERTENZA

Tutti i capo-comici che vorranno rappresentare questo dramma, posto sotto la salvaguardia delle leggi, dovranno dirigersi all'autore in Torino per ottenerne il permesso.

AD

ANTONIO STACCHINI

CHE FRA I POCHI

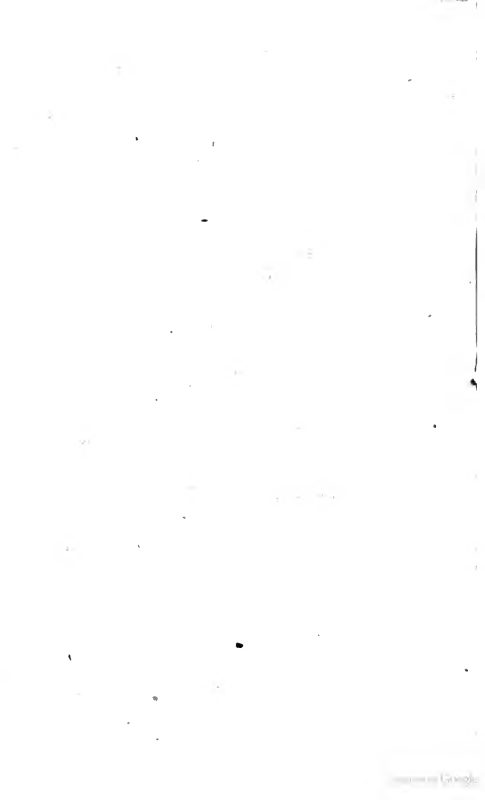
L'ARTE DRAMMATICA IN ITALIA

COL GENIO E COLLO STUDIO

PROMOVE — ONORA

L'AUTORE

QUESTO SUO LAVORO

OFFRE IN OMAGGIO.

Caro Stacchini

La maniera colla quale tu hai interpretato il carattere di Fra Severo *nel mio dramma la* Confessione *fu superiore ad ogni elogio. Fosti vero, appassionato, ardente, l'uomo del profondo sentire ed infelice, come la mia mente l'aveva creato. Io mi auguro di poter rinvenire in* Italia *attori che come te sappiano così ben rappresentarlo.*

Ti rendo infinite grazie, e conserva queste due righe come un segno della mia soddisfazione.

Torino, 19 marzo 1857.

C. F. ROSSI.

ATTO PRIMO.

Sala nella casa di Zeno. Nel mezzo una finestra che guarda verso il mare: a sinistra stanze interne di Beatrice, a destra la comune. Tavolini e sedie.

SCENA PRIMA.

Vermondo *sta appoggiato alla finestra guardando.* Roberto *passeggia agitato.*

Rob. Non vedete ancor nulla?
Ver. L'*Aquila* è una corvetta facile a distinguersi.
Rob. Questo legno porta sulle sue maledette antenne la mia infelicità.
Ver. *(scostandosi dalla finestra)* E come quel diavolo di Marco vi mette tanta paura in corpo?
Rob. Non sapete voi chi sia Marco?
Ver. Che volete ne sappia? Stamane vi ho visto perder la bussola al ricevere una lettera di Venezia. Infine, che vi diceva essa? Che la governante la quale vi accompagnò Erminia, per ristabilirsi in salute, era morta, e che il vostro corrispondente fu ben fortunato di ritrovare un vecchio servo di vostra moglie per affidargli la giovinetta.
Rob. Ma questo vecchione, questo bel regalo che il vapore ci porterà è....
Ver. Chi mai?
Rob. *(con mistero)* Il servo che seguiva Antonio Foscarini in quella fatal notte.... quindici anni fa....
Ver. *(con spavento)* E me ne faceste un mistero fin qui? Voi mi avete ingannato.
Rob. Sedete ed ascoltatemi *(Siedono)* Vi ricordate come

nel 1835 tre mesi dopo venuto di Grecia mi innamorai di Beatrice. Antonio Foscarini, cui ell'era moglie, mi prese in sospetto; gli animi si esacerbarono. Alla fine nella funesta notte del 13 aprile noi calammo alla riva degli Schiavoni per soffocare tanta avversione nel sangue d'uno di noi. Voi eravate mio testimonio. Ma imbarcato in una gondola prima di me non v'accorgeste che il Foscarini nel lasciare la sponda parlava con un uomo. Quando, trafitto nel terribile duello e gettato in mare l'avversario, ritornammo, quell'uomo passeggiava ancora sulla sponda. Era Marco. Sicuro de' due testimonii, doveva liberarmi di quell'ostacolo al compimento de' miei voti. Beatrice non avrebbe accettato la mia mano se avesse saputo che una tale mano aveva ucciso il suo primo marito.

Ver. E che faceste?

Rob. Un mio fidato abbordò Marco, gli esibì una forte somma ad allontanarsi da Venezia, minacciando d'ucciderlo se rifiutasse. Posto alle strette, accettò. A quest'ora lo credeva in Inghilterra, se non già morto.

Ver. Un anno dopo lo scontro micidiale, quando mi confidaste stavate per isposare Beatrice, vi dissuasi... ve lo rammentate? Dissi che in quest'unione avreste trovato delle spine, i rimorsi. Pazzo d'amore, non accettaste il consiglio. Io sono onest'uomo, e se commisi un grave fallo in vita mia, fu di occultare alla vedova Foscarini chi siete voi. Ma parlerò.

Rob. A qual fine? Per convertire in un inferno la pace che gode questa famiglia?

Ver. In faccia della società come giustificherò la mia condotta?

Rob. Non v'ha ancora tale urgenza. Noi offriremo a Marco un'altra somma di denaro, e si allontanerà prima che sia veduto.

Ver. Allora corriamo al porto. Saremo i primi a parlare col Veneziano....

Rob. Vengo con voi. *(S'alzano)*

SCENA II.

Marinella e detti.

Mar. La padrona desidera di parlare col signore.
Rob. *(a Vermondo)* Quale contrattempo!
Ver. Non importa, andrò io solo.
Rob. *(come sopra)* Mi raccomando. *(Vermondo parte frettoloso)* Come sta la tua padrona?
Mar. Bene.
Rob. Vengo da lei.
Mar. Ella stessa recasi in questa sala.... eccola. *(Marinella porge una sedia a bracciuoli a Beatrice ed esce)*

SCENA III.

Beatrice e Roberto.

Rob. *(stringendole la mano)* Come ti senti stamane, amica mia?
Bea. *(pallida ed abbattuta)* Un poco meglio, grazie.
Rob. Da qualche giorno sei agitata: Beatrice, avvi qualche cosa che ti spiaccia in me?
Bea. Sempre ragazzo così, caro Roberto... dopo tredici anni di matrimonio. Quanto sono grata alle tue dilicate premure!
Rob. Ma che ti contrista tanto? La gioia o la tristezza della nostra famiglia dipendono da' tuoi sorrisi o dalla tua melanconia.
Bea. Non merito tanta affezione. Roberto, ascoltami; ho un segreto doloroso nell' anima ... deggio confidartelo.
Rob. Un segreto!
Bea. Sì, Un anno appresso la morte d' Antonio, cedendo alle tue istanze, affascinata da una nuova irresistibile passione, ti diedi la mano di sposa. Ma ne' giorni che precedettero la solenne cerimonia la memoria del primo marito si affacciava spesso alla mia mente.... sembrava

perseguitarmi. Credei imporre silenzio alla ragione del passato con un voto religioso. Lo feci, e provai un sollievo inesprimibile. La sera innanzi al nostro matrimonio, presa a mano la piccola Erminia, memoria vivente d'Antonio, entrai nel tempio di S. Marco e prostrata davanti alla Vergine la consacrai a lei. Oggi Erminia compie appunto il sedicesimo anno....

Rob. E intenderesti compiere il tuo voto? Non ho dritto alcuno sopra Erminia, pure intendo questo voto come inconsiderato. Perchè sacrificare tua figlia alla memoria d'un defunto?

Bea. Roberto, non contrariarmi in ciò che riflette la religione. Se non mantenessi un voto fatto in modo sì solenne, paventerei che il mio matrimonio fosse in odio al cielo. Perdonami se mi escono di bocca parole tanto dure. Ma ho lo spirito agitato, sento vivamente il dovere che la religione m'impone.

Rob. Attendiamo qualche tempo; forse le circostanze e più maturi consigli....

Bea. No, l'attendere sarebbe funesto. Un'amica di Venezia mi scrive che un cavaliere della casa Foscarini s'innamorò di mia figlia. Dio mio, se il cuore d'Erminia fosse sedotto!

Rob. Ella è troppo brava fanciulla perchè siasi lasciata lusingare. D'altronde sarà meglio tu l'interroghi sulle sue inclinazioni per non formare l'infelicità di tua figlia.

Bea. Sarà mia cura tostochè l'avrò abbracciata.

Rob. E se tua figlia acconsente a chiudersi in un chiostro, cesseranno le inquietudini, le insonnie che rendono penosa la tua esistenza?

Bea. Sì, sì. Perchè avrei il cuore sollevato da un enorme peso. Non tenermi il broncio se ti confesso una triste verità. Quando ti sposai feci un passo precipitato, seguii l'impulso d'una passione ardente senza consultare la santità dei doveri che mi legavano verso il defunto che mi amò tanto. Quel voto fu foriero di felicità alla nostra unione, ed oggi se vi mancassi, crederei apporterebbe sventura.

Rob. Allora segui i suggerimenti del tuo ottimo cuore. Che tu sia tranquilla, ecco il massimo de' miei voti.

SCENA IV.

Marinella *e* detti.

Rob. Ebbene, Marinella?
Mar. Un legno a vapore entra in quest' istante nel porto.
Bea. Finalmente rivedrò mia figlia! *(A Roberto)* Conducimi ad incontrarla.
Rob. (Se vedesse Marco!) Amica mia, il tuo stato cagionevole non ti permette d' uscire.... ascolta il consiglio di chi t' ama. Andrò io stesso e fra pochi minuti stringerai la tua Erminia al seno. *(Esce)*

SCENA V.

Beatrice *e* Marinella.

Bea. Quale gioia sento che mi fa ringiovanire! Come s sarà rimessa la mia Erminia; non è vero, Marinella?
Mar. Lo credo io! avrà respirata l' aria balsamica della mia.... perdono, della nostra Venezia. Avrà passeggiato sulla bella piazza di S. Marco, sul ponte di Rialto, corso in gondola pel Canal Grande. E quel magnifico porto e la riva degli Schiavoni..... e....
Bea. Vai come un mulino a vento.
Mar. E poi, per dirla in confidenza, la povera Erminia sarà stata un pochino più libera a Venezia che non qui.
Bea. Zitta, Marinella! Odo del rumore alla porta. Guarda se sono dessi.
Mar. *(alla finestra)* È lei, è lei. Oh! com' è divenuta bella! non è più pallida pallida.... ha la faccia rossa come una mela.
Bea. Mia cara figlia! *(Corre verso la porta)*
Mar. Eh! una ragazza senza la soggezione dei genitori... a Venezia.... Basta, stassera voglio scoprir terreno!...

SCENA VI.

Roberto, Erminia e detti.

Erm. *(si getta nelle braccia di Beatrice)* Madre mia!
Bea. *(baciandola)* Quanto sono felice!
Erm. Veh! Marinella... se ne sta indietro. Dammi un bacio.
Mar. *(baciandola)* Grazie, padroncina.
Bea. Non venisti sola da Venezia?
Rob. La trovai sola che scendeva dal vapore.
Erm. Ma non era sola: Marco era intrattenuto in un camerino in segreto colloquio con un frate.
Rob. *(impallidendo)* (Dunque è venuto costui!)
Bea. Ma chi è Marco?
Erm. Non ti ricordi un vecchio servo che fu sempre in tua casa a Venezia?
Bea. Ah! sì, me ne rammento. È sparito l'istessa notte in cui Foscarini si annegò in mare e si destarono dei terribili sospetti sul conto suo. Non voglio vederlo.
Erm. È così buono! baciandomi, piangeva sempre e mi diceva aver terribile segreto da confidarti.
Bea. Egli?
Rob. (Son perduto.)
Erm. Sì, e mi mostrava al frate che mi faceva tante carezze.... e che lui pure piangeva.
Mar. Piangevano tutti su quel bastimento.
Erm. Ma fu al frate che mi salvò la vita.
Tutti La vita?
Bea. E come, figlia mia? tu mi spaventi.
Erm. Volevo risparmiarvi questo racconto per non contristarvi, ma la gratitudine che devo a' miei salvatori m'impone di parlare. Eravamo a mezza lega da Gallipoli, quando una terribile burrasca ci colse: si gettò in mare la mercanzia, si calarono le vele, si tagliarono le corde: tutto indarno. Un'ondata terribile rovesciò su un fianco il bastimento. I passeggieri erano pochi e, fuori di me, tutti uomini. Si slanciarono verso il palischermo, lo slegarono e calarono in mare. Tenuta per

mano da Marco stava per ispiccare il salto e seguirli, quando il piede mi scivolò.... sfuggii al fedel servo e caddi in mare.

Tutti Ah!

Erm. Tre uomini si slanciarono a nuoto per salvarmi, Marco, il frate ed un giovine.... *(Sospirando)* un giovine marinaio. Due mal poterono vincere il furore delle onde e vennero rimbalzati verso lo schifo; il terzo mi salvò, era il frate.

Mar. Avrei avuto più gusto che fosse stato il giovine.

Bea. E l' intrepido religioso, cui devo la tua vita, non venne teco?

Erm. Verrà con Marco.

Rob. Andrò loro incontro e li condurrò.

Bea. Tu previeni i miei desiderii. Affrettati, Roberto.

Rob. (Marco non porrà il piede in questa casa. *(Esce)*

Bea. E tu, Marinella, allestisci qualche cosa pe' nostri ospiti.

Mar. Subito, subito. (Avrei avuto più gusto che l'avesse salvata il giovine. *(Esce)*

SCENA VII.

Beatrice, Erminia.

Bea. Ora che siamo sole, dimmi, Erminia, facesti quanto mi avevi promesso?

Erm. Sì, madre.

Bea. Aprimi il tuo cuore, confidami tutto. Oh! se tu immaginassi quale sollievo sono per recarmi le tue parole. Esse ridoneranno alla vita l'anima mia.

Erm. *(tremante)* Oh, madre!

Bea. Parla, pendo dalle tue labbra.

Erm. Il giorno dopo il mio arrivo in Venezia, visitai il tempio di S. Marco e prostrata dinanzi all'altare della Vergine ho rinnovato quel voto che facesti per me.... *(Piange)*

Bea. Bambina mia, piangi? Che hai? Spiegati.

Erm. Nulla.... nulla.... Ma la maestosa malinconia di quella chiesa.... l'ora davanti la quale vedova derelitta

t'inginocchiasti fecero un' impressione troppo viva sul mio cuore. Ho pianto in quell'istante.... ho pianto molto! ed anche adesso alla sola rimembranza non posso trattenere le lagrime.

Bea. (stringendola al seno) Adorabile fanciulla!

Erm. Di là, mi recai al Campo Santo per pregare pace sulla tomba del mio povero padre. Ma indarno ho cercato sulle lapidi e sulle croci il suo nome. Smarrita, afflitta m' inginocchiai nel mezzo del cimitero ed ho detto al buon Dio: Se qui in terra non mi è dato rinvenire un segno che ricordi lo sventurato mio genitore, tu che l'avrai vicino parlagli di me.

Bea. Ma tuo padre vive nel mio cuore e nel tuo eternamente. E se non ritrovossi il suo cadavere, se una tomba nol potè raccogliere, sono questi due monumenti che la pietà dei superstiti non può elevare maggiore.

Erm. E credi abbia bene adempiuto alle mie promesse?

Bea. Come mi aspettava da un cuore gentile ed affettuoso. Di ricambio per coronare i tuoi desiderii parlai di te alla superiora del convento.

Erm. Così presto!

Bea. (agitata) Erminia! una tale parola mi spalanca un abisso dinanzi. Spiegati, in nome di lui... pel quale pregasti così fervidamente nel Campo Santo di Venezia, pell'amore che serbi a tua madre.

Erm. Oh! madre mia, farò quanto vorrai. Non badare alle mie parole, ho lo spirito turbato. Il viaggio, i pericoli corsi.... la gioja del rivederti....

Bea. Povera fanciulla! riprendi un po' di calma. Continueremo il nostro discorso stassera.... se però ti aggradirà.

Erm. Sì, sì, a stassera. Quanto ve ne sono grata.

SCENA VIII.

Marinella e dette.

Mar. Se le signore vonno rifocillarsi, il tutto è apparecchiato nelle loro camere.

Bea. Vieni, figlia mia. *(Esce)*

Erm. Oh ! Venezia, quanto ti sospiro. *(Esce)*
Mar. *(entrando)* Ma la bella Venezia c'è ancora, padroncina cara, c'è nel mio cuore. La salverò ad ogni costo. *(Esce)*

SCENA IX.

Roberto e Foscarini.

Rob. Venite avanti, qui non avvi alcuno.
Fos. *(da marinajo)* Eccomi ad ascoltarvi.
Rob. Voi siete un marinajo della corvetta l'*Aquila*.
Fos. No, mio signore; l'*Aquila* perdette l'ali a mezza lega da Gallipoli. Giunsi a bordo dell' *Intrepido*.... un bel vascello ! fila sei nodi !
Rob. Sull'*Intrepido* è arrivata anche una giovinetta.
Fos. Oh ! sì, molto bella.... Un angelo di candore e di soavità.
Rob. Mia figlia.... la conoscereste ?
Fos. Oh ! no.... cioè così.... come si possono conoscere i viaggiatori che fanno assieme il tragitto da Venezia a Costantinopoli.
Rob. Pareva ne parlaste con molta espansione.
Fos. Noi marinai siamo d'una pasta sulfurea.
Rob. Avete però delle mani molto bianche per esercitare un così duro mestiere.
Fos. Mio bel signore, mi avete chiamato per fare un esame delle mie mani ? Vi son servo. Non ho tempo da sprecare.
Rob. Andate, andate pure. Ricordatevi però che lasciate sfuggire un' occasione troppo bella per introdurvi in una casa nella quale, nonostante i segni negativi che mi fate, avete il cuore.
Fos. (È un furbo !)
Rob. *(sotto voce)* Non più arcani ; Guido Foscarini, è un amico che vi parla.
Fos. *(stringendogli la mano)* Veramente ? e siete il padre d'Erminia !
Rob. Sì, sì, padrigno.... e posso disporre di lei. Giuochiamo a carte scoperte ; la ragazza sarà vostra.

Fos. A qual patto? poichè sono mica uno sciocco da credere me la diate per amor del mio bel viso.

Rob. Sì, ad un patto. Voi avete visto il vecchio che accompagnava Erminia; dovete impedirgli che ponga piede in questa casa.

Fos. Diavolo! V'ha dell'imbroglio. Ma non trattandosi di cosa inonesta la farò.

Rob. Siamo d'accordo.

Fos. Eccovi la mano.

Rob. Vi presenterò alla madre d'Erminia. Ma in faccia a lei conserverete per ora il vostro incognito. *(Entra da Beatrice)*

Fos. Avvi del mistero in tutto quanto mi circonda. Basta, starò all'erta.

SCENA X.

Marinella e detto.

Mar. *(da una porta a sinistra, da sè)* Eccolo là... è un bel pezzo di mariuajo, perdinci! *(Chiamando)* Pst! pst!

Fos *(rivolgendosi)* Che volete, bella ragazza?

Mar. Accostatevi e prendete questa lettera.

Fos. Una lettera a me? *(La prende e legge)* « Addio per sempre. Domani all'alba non sarò più vostra. Ricordatevi qualche volta dell' infelice Erminia ». Ho le traveggole o sarebbe vero! Vivadio, se verrò al chiaro di tutto!

Mar. (Avrei scommesso che la padroncina scriveva qualche sciocchezza.) *(Avvicinandosi con mistero)* Io vi spiegherò tutto, ser cavaliere.... o conte.... o duca.... o quel diavolo che siete, scusate la mia ignoranza, sono veneziana ed amo, idolatro i Veneziani.... specialmente se sono vestiti da marinai.

Fos. Ebbene, parlate.

Mar. La madre d'Erminia con un mondo di buone qualità è una bacchettona, e badate mo! s'è fissa il chiodo di far penitenza sulla figlia di qualche peccataccio che commise in sua gioventù. Se noi dovessimo piangere

sui peccati delle vecchie, faremmo un secondo diluvio universale colle nostre lagrime.

Fos. E così?

Mar. Non avete capito? Vuol mettere Erminia in un monastero.

Fos. Cielo!... ma io m'opporrò.

Mar. Bene, benone! saremo in due; ma non imprudenze. Prime di passare a mezzi decisivi, trattiamo diplomaticamente, mandiamo i nostri *ultimatum*. Erminia disse che il frate del bastimento è consapevole di tutto, e che manifestò buone intenzioni di giovarle.

Fos. Cerco del frate immediatamente, gli parlo.... e se è un valentuomo ci ajuterà.

Mar. Viva! allora se abbiamo anche il frate dalla nostra parte! Mettete l'ali ai piedi.

Fos. Sarò grato alle vostre premure, credetemelo.

Mar. Via... non facciamo complimenti; mio bel marinajo... perdonatemi, conte.... doge.... (Ah! come mi piacciono i marinai.) *(Foscarini parte frettoloso. Marinella entra nelle stanze d'Erminia)*

SCENA XI.

Roberto, *indi* Vermondo.

Rob. (dalle stanze) Il marinajo se n'è ito? *(Alla finestra)* Ecco là che corre a tutte gambe verso il porto. Questo giovinotto ama molto Erminia se ha tanta premura di assecondarmi. Ma libero di Marco, come manterrò la promessa al Foscarini? Compromettere il riposo di mia moglie? Oh! quante triste conseguenze trae con sè un primo fallo! *(Vedendo entrar Vermondo)* Ebbene, amico mio?

Ver. Marco è sceso di bordo con un frate ed incamminossi con lui al Convento delle Missioni; non credei bene parlargli per non destare sospetti.

Rob. Non incontrasti, cammin facendo, un giovine marinajo correre verso il porto?

Ver. Sì, e mi parve molto agitato.

Rob. Egli è Foscarini, un nobile veneziano travestito per

correre sull'orme di Erminia, della quale è pazzamente innamorato. Gli ho promesso la mano della fanciulla, che ama, se ci torrà d' imbarazzo; lo farà, e noi abbiamo in lui un alleato potente, un soccorso insperato.

Ver. Ma sai pure di non poter disporre della mano d'Erminia! Come manterrai la parola data al Foscarini?

Rob. L' importante era di guadagnar tempo: pel resto agiremo secondo le circostanze.

Ver. Ecco immutabile la tua spensieratezza!... tutto pretendere dal caso! è deplorabile!

Rob. Zitto! ecco mia moglie.

SCENA XII.

Beatrice e detti.

Ver. *(avanzandosi e baciandole la mano)* Come sta oggi la mia ammalata?

Bea. Sempre galante il dottore.

Ver. Crescono gli anni, ma il cuore non invecchia mai. *(Toccandole il polso)* Il vostro polso batte tranquillo come quello d'un fanciullo, l' occhio limpido e sereno, il viso colorito. A che tale miglioramento?

Bea. A due cause; la prima il ritorno della mia cara figliuola, la seconda.... Oh! la seconda poi mi imparadisa.

Rob. E qual'è?

Ver. Saremo tanto fortunati d'essere messi a parte della vostra gioja?

Bea. Sì, perchè l' uno come medico fisico, l' altro come medico del cuore, foste anche a parte de'miei patimenti. Udite adunque ciò che mi fa tanto lieta; la mia Erminia accondiscende alle mie istanze, e domani entrerà nel monastero di santa Chiara per iniziare il suo anno di noviziato.

Rob. Così presto!

Ver. (Povero Foscarini se fatica per ottenerla!)

Bea. Roberto, domani all'alba mi accompagnerai al monastero. Medico, volete essere della partita?

Ver. No, una tale gita mi farebbe perdere l'appetito.

SCENA XIII.

Marinella *e* detti.

Mar. Vi è di là il giovine marinajo che chiede di parlare al signore.
Rob. Ah !... che entri.
Mar. Ma havvi con lui un vecchio !
Rob. *(con fuoco)* Un vecchio?
Ver. (Diavolo ! che vuol dire fidarsi ad un giovinotto.)
Bea. Nulla di più naturale, sarà Marco... ho tanto desiderio di vederlo, di parlargli. Marinella, fallo entrare.
Rob. No !... *(Calmandosi ed a Beatrice)* Ho mutato di parere, te ne dirò in appresso il motivo.
Bea. La tua condotta è inesplicabile. Sarà la prima volta che contraddirò a' tuoi ordini, ma voglio assolutamente veder Marco.
Rob. *(alterandosi)* Non havvi altro che possa comandare in questa casa fuori di me. Marinella, congedali tutti. *(Beatrice si move verso la porta di mezzo, si ode del rumore)*

SCENA XIV.

Marco, Foscarini *e* detti.

Marco *(di dentro)* Gran Dio ! conosco questa voce. *(Entra precipitosamente respingendo Foscarini che cerca di trattenerlo)* Scusatemi, giovinotto, ma rompo la consegna. *(Vede Roberto e getta un grido)* Lui !
Rob. (Sono perduto !)
Ver. *(slanciandosi su di Marco, e concitato sottovoce)* Silenzio, disgraziato ! ora è suo marito.
Marco *(indietreggiando con orrore)* Ah !
Bea. *(avanzandosi rapidamente)* Marco, che hai ? *(Marco si scosta con ribrezzo)* Non ravvisi più l'antica tua padrona ?
Ver. *(come sopra)* Prudenza !
Marco *(tremante)* Perdono, signora Beatrice, se non so

trovare parole.... ma l'improvvisa gioja.... tanta sorpresa.... (Sua moglie!)

Bea. *(agitata cercando trascinar Marco in disparte, sottovoce)* Conoscevi forse prima d'ora il secondo mio sposo?...

Marco No.... no.. prima d'ora.

Bea. *(come sopra)* Ti fè cattivo senso il vedermi rimaritata dopo tanto amore al mio povero Antonio, non è vero?

Marco Sì, è questa la causa della mia sorpresa.

Rob. *(piano a Foscarini)* Mi renderete conto del vostro agire indegno.

Fos. *(piano)* Con una parola sola: ricordatevi la notte del 13 aprile. *(Roberto diviene estremamente pallido)*

Ver. *(da sè)* La procella si condensa.

Mar. *(guardando verso la comune)* Un frate sale le scale.

Marco *(lanciandosi verso la porta)* Che non entri, che non entri! *(Quadro)*

Fine dell'atto primo.

ATTO SECONDO.

Camera interna di Beatrice. A sinistra due porte, l' una che conduce alle stanze da letto di Beatrice, l'altra a quella d'Erminia. La comune a destra, porta segreta nel fondo. Tavoli, sedie, lumi accesi.

SCENA PRIMA.

Beatrice e Marinella.

Bea. *(assisa in una sedia a bracciuoli)* Quanto soffro!
Mar. Facciasi coraggio, signora.
Bea. Che ora abbiamo?
Mar. Sono le otto di sera.
Bea. (L'ora fissata! Dovrebbe esser giunto.) Marinella, come sta mia figlia?
Mar. Sempre in lagrime.
Bea. Dio mio! mi farà morire.
Mar. Pure, signore padrona, se volessè ascoltarmi....
Bea. *(alterata)* No, tacete.... Tutti contro di me!... è insoffribile. *(Si picchia alla porticina segreta)* Va, poniti nell' anticamera; avvisami se viene qualcuno. *(Marinella si ritira)* Ah! saprò qualche cosa alla fine! *(Si leva a stento, si trascina verso la porta segreta, che apre)*

SCENA II.

Marco e detta.

Marco *(entrando con cautela)* Eccomi a' suoi ordini, signora Beatrice.
Bea. Non aver timori, qui siamo soli e possiamo parlare liberamente. Tu hai a confidarmi un segreto.... e forse terribile.

Marco Signora, non si spaventi. Ho nulla, e dirò nulla che la possa inquietare.

Bea. Tremi pella mia salute, buon vecchio, perchè mi vedi pallida.... sfigurata.... che mi reggo a stento. Ma non è vero. Ho le apparenze di soffrente, ma mi sento benissimo : anzi dirò di più ; sono allegra.... allegra come quando eravamo nella gondola di Foscarini a veder la regata nella festa del Bucintoro. Siedi a me vicino.... via, non facciamo complimenti, vecchio amico.

Marco (sedendo e da sè) All' erta, Marco! vuole che tu canti!

Bea. (affettando allegria) Che mi porti di nuovo dalla nostra Venezia? o a dir meglio, ove ti sei seppellito per quindici lunghissimi anni?

Marco Ho viaggiato lontan lontano. Appena ebbi la nuova fatale che il mio padrone si era annegato, mi prese tanto dolore che non potei più vedermi in Venezia. Ne fuggii come un maniaco.

Bea. Ma perchè non venisti a salutarmi almeno per un'ultima volta? Avrei ricompensati i lunghi e fedeli tuoi servigi.

Marco Al veder le sue lagrime il mio dolore si sarebbe convertito in cupa disperazione.

Bea. Dovevi però amar poco i tuoi padroni, quella piccola Erminia che balloccavi sovente sulle tue braccia, se tardasti tanto a ritornare!

Marco Non apponga ad ingratitudine la mia lontananza. Amavo la casa di Antonio Foscarini, perchè i miei vecchi avevano vissuto stimati ed onorati in quel palazzo e speravo di morirvi anch' io!... *(Commosso)* Oh! se un destino fatale non lo impediva, sarei volato al vostro fianco.

Bea. Ah! ah! che mi parlasti di dolore e di disperazione, se era un destino fatale che ti tratteneva lunge da Venezia?

Marco Volevo dire....

Bea. Non mendicare vani pretesti, Marco. Nella scena di stamane ho intraveduto qualche cosa di orribile. Per quanto amaro sia il calice che sei per porgermi, non temere.... lo berrò in un fiato. Sarà ammenda d'un fallo che credeva espiato e che ora mi tormenta peggio che mai.

Marco (alzandosi) Ebbene, signore, un mistero orribile, straziante avvi.... e lo svelerò.

Bea. (tremando) Davvero? Svelalo, dovess' anche costarmi la vita.

Marco Ma pongo delle condizioni.

Bea. Quali? Parla, concederò tutto.

Marco Non spetta a me il dirle. Altra persona, maggiore per meriti e per autorità, si assume un tale incarico. *(Indicando la porta segreta)* Attende dietro quella porta.

Bea. (con spavento) Chi è mai?

Marco (sommesso) Il religioso che salvò la vita a vostra figlia.

Bea. Che entri.

Marco (apre la porticina e dice a fra Severo che entra col cappuccio calato) Attendo di là.

SCENA III.

Fra Severo *e* detta.

Fra. (salutando) Signora....

Bea. Padre! dipendo da voi.

Fra. Non è intenzione di Marco, nè mia, di approfittare del vostro stato per ottenere cose che ripugnano al vostro cuore. Amo meglio appellarmi alla vostra assennatezza, che usare del vantaggio di una posizione fortuita.

Bea. Vi ascolto.

Fra. Voi chiudete vostra figlia in un convento per compiere un voto che faceste in un'ora di tristezza. Ma vostra figlia aborre la vita claustrale.... me lo disse ella stessa.

Bea. Mia figlia, docile ed obbediente come fu sempre, non può aver nutrite sifatte idee che dietro altrui suggerimento.

Fra. Le passioni si sviluppano nel cuore dei fanciulli, o signora, senza maestri e senza dettami. Le inclinazioni si ponno correggere, ma non infondere.

Bea. Pure converrete che questi voti sono grati al Si-

gnore, perchè l' uomo che si spoglia delle sue più care affezioni compie un sacrifizio che lo purifica.

Fra. Distinguo. Se il voto è un sacrificio per chi lo fa, diviene meritorio. Tale non fu il vostro. La bambina che offriste alla Vergine, se avesse avuto l' arbitrio di discernere allora, avrebbe potuto dirvi: Madre mia, perchè sacrificar me innocente pel tuo fallo?

Bea. (coprendosi il viso) Mio Dio!

Fra. E se il primo vostro marito per un miracolo fosse apparso là... al vostro fianco, e nell' ascoltare la vostra preghiera vi avesse posto una mano sulla spalla... così, dicendovi: Beatrice, non è un omaggio questo, ma un secondo sfregio alla mia memoria. *(Beatrice rabbrividisce)* Non avrebbe egli avuto ragione?

Bea. Per quanto ingrate sieno le verità che proferite, avvi nel vostro accento un non so che di augusto e di terribile che mi convince mio malgrado.

Fra. Annuireste alla nostra domanda?

Bea. Sì. e attendo adesso che mi palesiate il segreto della condotta di Marco.

Fra Riflettete bene a quanto sto per dirvi. Voi faceste un voto per render omaggio alla memoria d' un estinto. Annullato il voto, l'omaggio non sussiste più. E se questo segreto che con tanta smania cercate, portasse inchiusa per voi una serie d' indicibili tormenti, accettereste rassegnata il cambio?

Bea. Parlate in modo così solenne che tremo tutta. Che può recar seco la rivelazione di questo mistero?

Fra. Forse rovescerebbe con un soffio l'altare delle vostre affezioni.

Bea. Gran Dio!

Fra. Ditemi, Beatrice, amate vostro marito?

Bea. Se l' amo!

Fra. Come amavate il primo?

Bea. A che tale interrogazione?... Pende forse qualche pericolo sulla testa di Roberto? Ditelo, ditelo per carità.

Fra. Se la vita di Roberto Zeno fosse minacciata, sarebbe minor male per voi, donna.... che dimenticate così facilmente.

Bea. (con fierezza) Padre! tali parole non sono da uomo che veste l' abito religioso.

Fra. Perdono: assumevo con troppa vivacità la parte di un estinto. Or dunque, se Roberto fosse minacciato da una morte, ma non di corpo, sebbene di riputazione e d'amore.... se voi doveste rabbrividire al solo vederlo, pronunciare con orrore il suo nome?

Bea. Oh! ciò non sarà mai!

Fra. Donna sventurata!

Bea. *(gettandosi alle sue ginocchia)* In nome di quanto avete di più caro e di più santo, ditemi che ciò non è.

Fra. *(con impeto)* Che ho di più caro, di più santo!... Beatrice! in nome di Dio, alzatevi. *(Raffrenandosi)* Ormai quanto ho di più caro e santo è lassù. *(Addita il cielo)*

Bea. La vostra voce è commossa, le lagrime vi sgorgano copiose....

Fra. Anch'io ho sofferto e soffro molto più.... che non soffriate voi, povera donna. Ma le vostre pene mi commovono. Ora, Beatrice, è un amico che vi parla. Non chiedete altro, godete della pace domestica; la menoma indiscrezione la convertirebbe in un inferno.

Bea. Mi lasciate con un dubbio nell'anima più terribile della certezza!

Fra. Ma i dubbi svaniscono col tempo: la certezza è un castigo che resta eterno.

Bea. Ebbene, soffrirò nel silenzio. Ma tornerete? vi ricorderete delle mie pene!

Fra. Non ci rivedremo più...., domani parto. Ed ora vi domando una grazia.

Bea. Parlate.

Fra. Vedere per l'ultima volta la giovinetta Erminia da me salvata.

Bea. La mando tosto a voi. Padre! la vostra memoria mi starà sempre in cuore come quella d'un benefattore. *(Per baciargli la mano)*

Fra. *(ritirandola con vivacità)* No, madama.... Che Dio sia con voi!

Bea. *(nell'uscire)* In quest'uomo avvi del mistero. *(Esce)*

SCENA IV.

Fra Severo *solo.*

(Levandosi il cappuccio) Lo strazio ti faccia a brani, anima mia! Ma vi sono certi dolori, certe pene, che senza un aiuto soprannaturale la nostra fragilità mal saprebbe sopportare.... Grazie a Dio trionfai di una terribile lotta, e mentre entrava in questa casa sotto il predominio di umane passioni, ne esco purificato e provo un sollievo che ben compensa tant'anni d'ineffabili angosce.

SCENA V.

Erminia e detto.

Erm. (dalla sua stanza) Padre!

Fra. (rivolgendosi con trasporto ed aprendo le braccia) Vieni, figlia, vieni al mio seno: deggio darti l'ultimo addio.

Erm. Partite così presto? Che farò senza di voi?

Fra. I tuoi desiderii sono coronati; non hai più bisogno di me.

Erm. Ma è tanta la gratitudine che vi professo, che vi desidererei sempre vicino.

Fra. Ed è soltanto gratitudine la tua?...

Erm. No! sento che vi amo.... Vi ho amato la prima volta che vi vidi, prima ancora che mi salvaste la vita. La bontà del vostro viso, la dolcezza del vostro accento mi hanno tosto rapita. Egli è perciò che proverei un indicibile sconforto se vi allontanaste.

Fra. Grazie del bene che mi recano le tue parole. Ma è necessario che abbandoni questa città. E se vi fosse un motivo valido a trattenermi sarebbe l'amor figliale che tu mi porti, e l'interesse che prendo alla tua felicità. Marco farà le mie veci, compirà l'opera iniziata coll'appagare pienamente i tuoi desiderii.

Erm. Mi lasciate proprio?

Fra. Lo debbo. Addio Erminia, addio figliuola mia.

Erm. *(inginocchiandosi)* Oh! beneditemi ancora una volta! Sento che la vostra benedizione mi apporterà fortuna.

Fra. Con tutta l'anima. *(Le pone le mani sul capo)* Che il cielo ti serbi sempre pura ed illibata, come ora la sei! Tuo padre, Erminia, ti benedica dal cielo!

SCENA VI.

Marco e detti.

Marco *(a fra Severo dalla porta segreta)* Foscarini entrò or ora agitato.

Fra. *(a Marco)* Questo giovine è troppo ardente! Perchè non aspettare il risultato della nostra missione?

Marco *(come sopra)* Grazie al cielo non potrà guastar più nulla. Tutto è terminato, a quanto sembra.

Fra. Erminia, ricordati qualche volta di me. *(La bacia in fronte)*

Erm. Oh! sempre. *(Fra Severo e Marco escono per la porta segreta)*

SCENA VII.

Marinella, *poi* Foscarini *e* detta.

Erm. Quanto sono commossa! Mi sento stringere il cuore... mi vien voglia di piangere nel vederlo partire.

Mar. *(di dentro)* Un momento, mio bel marinaro; permettete che vi annunzii.

Erm. *(a Marinella che entra)* Che avvi di nuovo, Marinella?

Mar. Quel giovinotto, quel marinajo che la padroncina ben conosce, ha satanasso in corpo e vuol entrare ad ogni costo.

Erm. Avvisane mia madre. *(Marinella rientra nelle stanze di Beatrice)*

Fos. Finalmente posso trovarvi un momento sola.

Erm. Quale imprudenza, Guido! *(Per partire)*

Fos. Erminia; una parola soltanto.

Erm. Sapete quanto soffra mia madre.

Fos. Dunque pensate assoggettarvi a' suoi ordini crudeli?
Erm. Mia madre ha mutato di proposito a quest'ora, e sono affatto libera.
Fos. Sarebbe vero?... Quale felicità è la mia!
Erm. Zitto! mia madre viene in questa sala.... Addio!... *(Fugge)*
Fos. Addio.

SCENA VIII.

Foscarini e Beatrice.

Bea. In che posso servirvi?
Fos. Chieggo perdono, o signora, se oso presentarmi sotto questo abito che non si addice alla mia nascita nè alla mia condizione. Ma quando udrete il motivo che mi spinse a questo trascorso giovanile, forse mi terrete per iscusato.
Bea. Non v' intendo.
Fos. Io sono della casa Foscarini di Venezia, colla quale foste legata in altri tempi.
Bea. *(agitata)* Voi un Foscarini? E perchè sotto quelle mentite spoglie?
Fos. Amore mi fè rinunciare al lusso ed alle comodità del mio palazzo per correre su un bastimento dietro una fanciulla che adoro.
Bea. E le vostre saranno intenzioni d' un gentiluomo?
Fos. Sono un Foscarini, signora.
Bea. Questa parola mi basta. Intendo benissimo trattarsi qui di mia figlia. Ebbene, nobile Foscarini, potete dimettere questo travestimento e presentarvi nel vostro vero stato per chiedere la mano d' Erminia. Se l' interesse od altre cause non si oppongono, avremo ad onore la proposta che ci fate.
Fos. L' interesse non è mai un ostacolo ad un vero amore. In quanto ad altre ragioni d' impedimento, spero non ne esisteranno.
Bea. Diceste bene: speriamo.
Fos. E quando avrò la fortuna di rivedervi per far diplomaticamente la mia domanda?
Bea. Domani a mezzogiorno se vi aggrada.

Fos. Non mancherò certo. *(Roberto in ascolto)*
Bea. A rivederci dunque, mio bel fidanzato.
Fos. *(baciandole la mano)* A rivederci, adorabile mammina.

SCENA IX.

Roberto *e detti.*

Rob. *(fermo sulla porta avrà udito le ultime parole)* Qui si corre per le poste. A quanto pare da stamane non conto più in casa mia.
Bea. Dirò alla mia volta che la tua condotta in oggi è incomprensibile. Parli con una rigidezza alla quale non sono usa.
Rob. Vi assueferete poco per volta, ed è tempo.
Bea. Rifletti, Roberto: ti fui sempre moglie docile e sommessa. Oggi, in cui avrei fors'io il diritto di levar la voce, taccio.... e vengo rimprocciata. È un cattivo contraccambio.
Rob. E chi vi diede il diritto di alzar la voce? Credula ed infelice voi se prestate orecchio alle fiabe di certi avventurieri che fuggono dal paese natale, e che mentiscono nome e condizione.
Fos. *(avanzandosi)* Con vostra licenza, se credete esser io autore di tali fiabe v' ingannate a partito. Un nobile Veneziano non si abbassa mai all' arte del delatore e del mettimale. Questi onorifici mestieri può lasciarli a certi che passano in proverbio per frodi e per inganni. In quanto al mio travestimento ed al mio viaggio, tutta Venezia ne sa lo scopo, e domani forse tutta Costantinopoli. *(Marcato)* È quando si hanno dei delitti sull' anima, signor Roberto Zeno, che si abbandonano le città.
Rob. Parlate molto amaro, preteso Foscarini. Ma non vi accorgete di essere in casa mia e che posso umiliare la vantata vostra nobiltà.
Fos. Tacete, Greco, ed ogni volta che avrete a fare con un nobile Veneziano, ponetevi i guanti.
Rob. E perchè? *(Agitato, si rivolge a Beatrice)* Ritiratevi, Beatrice. Ho da parlare da solo a solo con questo signore.

Bea. Tu sei agitato, Roberto: non partirò di qui.
Rob. Ritiratevi nelle vostre stanze, ripeto.
Fos. Signora, se vale una mia preghiera, obbedite a vostro marito e ritiratevi. Mi faccio garante, non sarà per succedere alcun che di male. *(Beatrice si ritira nelle sue stanze)*
Rob. *(ponendosi davanti a Foscarini)* Ora mi darete conto del vostro indegno procedere, di quanto faceste da stamane a questa parte.
Fos. Avete voi il diritto di chiedermelo?
Rob. Sì, perchè avete agito con doppiezza, perchè mancaste alla vostra parola.
Fos. Chi miglior maestro d' imbrogli e di frodi in questo luogo che voi? La parola si mantiene quando si dà a persone oneste.
Rob. Badate, Foscarini, mi offendete crudelmente e vi tengo in pugno.
Fos. In qual modo, di grazia?
Rob. Senza il mio assenso non avrete giammai la mano d' Erminia.
Fos. Se Erminia fosse veramente vostra figlia, sdegnerei una tale unione.... dovessi coll' amore strapparmi anche la vita. Ma vivadio! non avete veruna autorità su di lei.
Rob. *(con impeto)* Le vostre parole non sono che continui insulti.. Mi darete la soddisfazione che competesi ad un gentiluomo.
Fos. *(con sdegno)* Gentiluomo voi!... *(Ridendo)* Mio caro signore, mi pare aver già detto che non avete guanti in mano.
Rob. Spiegatevi.
Fos. *(prendendolo per un braccio)* Agli occhi del mondo le vostre mani potranno apparir candide.... ma io le scorgo imbrattate di sangue.
Rob. *(con ira repressa)* E come?
Fos. *(sottovoce)* Tacete, assassino di Antonio Foscarini.
Rob. *(con furore)* Siete un vile mentitore! ed i mentitori si castigano così. *(Per dargli uno schiaffo)*
Fos. *(trattenendogli il braccio e gridando)* Non m' imbrattate di fango.... Ah! volete una pubblicità? tanto peggio per voi. *(Verso la stanza di Beatrice)* Venite, signora, venite. *(Roberto è estremamente pallido)*

SCENA X.

Beatrice, Vermondo, Marinella e detti.

Bea (spaventata) Che avvi mai?
Fos. (con trasporto) Quest' uomo osò levar la mano su un Foscarini. Ebbene, miratelo bene, voi che l'avete amato, idolatrato, voi che gli deste la fede di sposa. Egli è l'uccisore del vostro primo marito.
Ver. Avete mentito, Guido Foscarini.
Tutti Ah! *(Quadro)*

Fine dell'atto secondo.

ATTO TERZO.

Monastero di Santa Chiara. Stanza d'ingresso all'oratorio, dal quale è diviso nel fondo per una cancellata di legno. Nel mezzo di questa cancellata si apre un confessionale, e vicino ad esso avvi un inginocchiatoio in scena. A sinistra, nell'interno del monastero, la porta d'entrata è a dritta. Due vecchi seggioloni.

SCENA PRIMA.

Vermondo *esce a sinistra,* Foscarini *lo incontra entrando dalla comune.*

Fos. *(vestito con lusso)* Signore, quali nuove?

Ver. La vostra audacia è grande nel porre il piede in questo sacro luogo, dove una famiglia geme mercè la vostra spensieratezza.

Fos. Sono oltremodo afflitto di quanto accadde stanotte, e vengo per riparare al male, se è possibile.

Ver. Non sapete che furono per arrestarvi nel palazzo dello Zeno?

Fos. Vengo or ora dalla Polizia; mi sono dato a conoscere, spiegai tutto, e non ho più nulla a temere.

Ver. Tanto meglio! Saranno disgusti di meno. Trattenetevi, e più tardi potrò dirvi quanto desiderate. Al presente vado in cerca di Marco.... Quell' infelice donna lo chiama da un'ora.

Fos. Marco segue i miei passi e sarà qui a momenti. Ve ne prego, ditemi qualche cosa d'Erminia.

Ver. La ragazza venne affidata alle suore di questo monastero. Sua madre, dalla vergogna e dai rimorsi ridotta all'estremo, attribuisce la sventura che la colpì all'infrazione del voto; vuole ad ogni costo che sua figlia compia oggi la cerimonia pell'anno di noviziato.

Fos. Ed Erminia?

Ver. La ragazza, tenera ed affettuosa com'è, non ha il coraggio di opporsi. Anzi, mirando lo stato deplorabile della madre, che adora tanto, ella medesima lo desidera e prega si faccia presto.

Fos. E non avvi mezzo per evitare tale catastrofe?

Ver. Al punto cui ci troviamo, signor mio, una resistenza riuscirebbe fatale. La vita di Beatrice è attaccata come ad un filo a questa religiosa cerimonia. L'assecondarla è l'unico mezzo per evitare uno scandalo, per salvare la vita a lei e la riputazione ad un onest' uomo che avete indegnamente calunniato.

Fos. Me ne confesso colpevole. E da onorato gentiluomo saprò disdire l'accusa.

Ver. La vostra è risoluzione d'un uomo probo e leale.

SCENA II.

Marco *e* detto.

Marco (entrando frettoloso) E così, signore?

Ver. L'ammalata peggiora.... Essa vi desidera ardentemente: accorrete.

Marco Dottore, sono con voi. *(A Foscarini)* Non allontanatevi di qui. Fra Severo desidera parlarvi e sarà qui fra breve.

Fos. L'attenderò. Marco, mi raccomando. Dottore, se questa famiglia sarà salva, avrete la mia eterna gratitudine.

Ver. L'arte ormai è inutile. Non avvi che un miracolo che possa salvar tutti. *(Vermondo e Marco escono a sinistra)*

SCENA III.

Foscarini *solo.*

(andando verso il cancello ed ascoltando) Fra queste voci che pregano potessi almeno udire la sua!... Erminia! Erminia! quanto era meglio che tu non lasciassi Venezia! Questo è un suolo maledetto per noi, dove ad ogni passo germogliano sventure. Che farò? Se la

madre predominata dall'idea sua fissa volesse compiere l'insensato suo voto? Oh! mi opporrò a tutte forze... avessi contro di me non soltanto la terra ma anche il cielo.

SCENA IV.

Fra Severo *e* detto.

Fra. *(entrando da sinistra)* Che faresti?
Fos. Non sarei garante de' miei trasporti.
Fra. Abbassa la voce, giovine sconsigliato, e pensa ove ti trovi.
Fos. La santità di questi luoghi divien nulla per me quando la barbarie vi pon sede.
Fra. E son queste parole d'un nobile Veneziano?
Fos. So difendere e rispettare la religione per la quale i miei antenati combatterono a Lepanto e scalarono questa istessa città, ma non degli usi deplorabili, che gettano le famiglie nella desolazione.
Fra. È la passione che parla in te. Modera la vivacità del tuo carattere ed attienti a'miei suggerimenti. Prendo interesse alla tua sorte più che non pensi.
Fos. Parlate. Fra quanti mi circondano siete colui che m'inspira maggior fiducia.
Fra. Non cercate di penetrare nell'interno di questo luogo. La vostra presenza sarebbe uno scandalo e precipiterebbe quegli eventi contro i quali stiamo per lottare, sì.... perchè ancor io non approvo il voto dell'infelice madre.
Fas. Anche voi?... Allora ho speranza che Erminia non verrà sacrificata.
Fra. Attendete fuori di queste mura il risultato del mio piano e de' miei sforzi. Vi chiamerò a tempo opportuno.
Fos. Obbedirò; m'affido in voi. *(Fa per partire e si abbatte in Roberto)*

SCENA V.

Roberto e detti.

Rob. (con furore) Siete voi, signore.... finalmente vi ho ritrovato....

Fos. Non mi sono nascosto.

Rob. Siete fuggito come un vile da casa mia, indegno calunniatore. *(Fa per avventarsegli)*

Fra. (slanciandosi nel mezzo) Roberto Zeno!... arrestatevi.... ve lo comando. *(Roberto indietreggia sbalordito, il frate fa un cenno a Foscarini che esce, il frate chiude la porta)* Signore, ho bisogno di parlarvi.

Rob. Mi sembra non essere questa la prima volta che ci parliamo.

Fra. Non vi conosco, nè vi ho mai conosciuto. Io prendo interesse alla vostra famiglia pella simpatia che mi inspira la giovinetta Erminia, simpatia che esiste sempre fra il salvatore e la persona salvata. Ed è questo interesse che mi spinge a chiedervi un consiglio.

Rob. Un consiglio a me?

Fra. Sì; e perchè possiate dirmelo con conoscenza di causa, è necessario ascoltiate quanto sto per dirvi. Prestatemi attenzione. Non è molto tempo che nell'America meridionale io scorreva di città in città predicando l'evangelo, come la mia missione comanda. In un convento del mio ordine, ebbi a conoscere un confratello giovine ancora, ma che i dispiaceri avevano reso macilento, deforme, un vero spettro. Egli era stato grande e felice un tempo, e sposo ad una donna che amava alla follia. Un uomo venne a gettarsi fra lui e il suo amore; ed egli sfidò quest'uomo. Si batterono una notte....

Rob. Ma frate, questa storia....

Fra. Ha molta somiglianza colla vostra vita, lo so.... perchè me lo fu detto. Ma al mio confratello è succeduto qualche cosa di stravagante, di terribile. Ferito gravemente, egli fu gettato in mare, diventando così un vero assassinio contemplato dal codice ciò che prima era un omicidio d'etichetta, perchè avvenuto in duello.

Rob. Ma quando fu lanciato in mare era già freddo.

Fra. No, viveva ancora.... così mi disse il mio confratello, il quale doveva pur saperne qualche cosa. Il gelo dell'onda chiuse la sua ferita, ed alcuni pescatori lo raccolsero il giorno appresso ancora palpitante sulla spiaggia di un'isoletta. Medicato, lo sgraziato ricuperò la sanità del corpo.... ma aveva perduto quella della mente. Per sette anni stette chiuso in un manicomio, e tralascerò di dipingervi i suoi strazii. Uscito di là volò tosto in patria,.... Infelice! sarebbe stato meglio esser rimasto pazzo per sempre. Non rinvenne più famiglia, più amici, nessuno lo conosceva. Ridotto alla disperazione, fuggì, errò di terra in terra finchè la religione lo vinse, ed ei vestì l'abito da monaco.

Rob. E dopo?

Fra. Ora siamo al più interessante. Il mio confratello mi scrive, che viaggiando ritrovò in una città sua moglie, ma passata in seconde nozze col suo uccisore. Mi chiede quale condotta seguirà in questo frangente. Ciò spiega perchè fossi venuto a chiedervi un consiglio: La vostra storia ha qualche analogia nella prima parte con quella del mio confratello. Che gli consigliereste di fare?

Rob. Il vostro racconto mi spaventò. Ma chi siete voi mai?

Fra. Io? Un povero frate delle missioni; sembra vogliate conoscermi a qualunque costo, mentre io non ho il bene di conoscere voi. Ora attendo il vostro consiglio.

Rob. Non posso darne.

Fra. Lo darete.

Rob. Ebbene, l'apparizione del vostro confratello alla sua famiglia apporterebbe mali maggiori.... e non un rimedio. *(Si batte alla porta a sinistra)* Udite, padre, si batte.

Fra. *(insistendo)* Dunque mi direste?

Rob. Che il confratello si allontanasse, e ne seppellisse ancora nel cuore la funesta memoria. *(Si batte più forte)*

Fra *(con prestezza)* Ma quale compenso ne avrebbe?

Rob. L'altro giurerebbe di render felice la sua famiglia a costo di qualunque sacrifizio.

Fra. Credete lo farà?

Rob. Me ne faccio garante.

Fra. Sta bene. *(Corre ed apre)*

SCENA VI.

Marco e detti.

Marco (arrestandosi sulla porta) Voi qui?
Fra. Che chiedi, Marco?
Marco La signora Beatrice viene condotta a questa volta. Il medico suggerisce di allontanarla per qualche istante dalla figlia, perchè le lagrime di costei fanno peggiorare il suo stato.
Fra. Che venga. *(A Roberto)* Trattenetevi in disparte. *(Marco va a prendere Beatrice)*

SCENA VII.

Beatrice, Vermondo, *indi* Foscarini e detti.

Bea. (che verrà adagiata su d'un seggiolone a bracciuoli pallida e soffrente) Chi avvi qui?
Fra. (accostandosi) Tutti vostri amici.
Bea. Non allontanatevi perchè ho paura a restar sola.... *(Stringendo la mano al frate)* Padre! restatemi vicino e parlate; ciò mi consola.
Fra. Andiamo tutti a procurarvi qualche sollievo, povera donna, ma voi siete carnefice di voi stessa.
Bea. Lo fui!...
Fra. Come vi sentite?
Bea. Male.... molto male. Una nebbia pesante m' avvolge la testa.... non veggo più nulla.... *(Levandosi dalla sedia)* Ma quella nebbia si dirada.... Scorgo le acque dell'Adriatico.... Gran Dio! rosseggiano del suo sangue. *(Con grido)* Perdono! sono innocente. *(Ricade sulla sedia; fra Severo accenna a Vermondo che s'avanza e tasteggia il polso all'ammalata)*
Ver. È l'effetto d' una febbre ardente che la consuma. Ora sembra più tranquilla.
Fra. (chinandosi) Beatrice.
Bea. Soffro troppo!
Fra. Ascoltatemi. Siete vittima d'un equivoco, d' un errore.

Bea. Quale?

Fra. Vi ricordate di stanotte? *(Beatrice si cela il volto con ribrezzo)* Fate che sia stato un sogno.... un cattivo sogno. Non è vero, quanto vi fu detto.

Bea. Volete illudermi.

Fra. Pensate al sacrò carattere del quale vado rivestito... Non mentisco. *(Parla all'orecchio di Marco che esce)*

Bea. Non sapete, fu un nobile Veneziano.... un Foscarini che lanciò la terribile accusa.

Fra. *(con maestà)* E un nobile Veneziano, un Foscarini la disdice.

Bea. Chi mai.... chi ha parlato? *(Marco rientra conducendo Foscarini)*

Fra. *(conduce Foscarini presso a Beatrice)* Udite ciò ch'egli vi dice.

Fos. Sì! fu in un momento di furore che lanciai quell'accusa contro il vostro consorte. Ora in faccia a tutti questi signori, sulla mia fede di gentiluomo, dichiaro che Roberto Zeno non fu l'assassino di Antonio Foscarini.

Bea. *(con impeto di gioja)* Davvero? ed è un Foscarini che me lo giura sulla sua fede di gentiluomo? Oh, Roberto, Roberto! *(Fra Severo fa cenno a Roberto che s'avvicina)*

Rob. Beatrice, moglie mia! *(Beatrice fa per abbracciarlo, lo fissa attonita e piange)*

Ver. *(toccandole il polso)* Lo stato di questa donna peggiora.

Fra. Che si consegni alle suore. *(Beatrice viene trasportata dietro le scene)*

SCENA VIII.

Detti, *meno* Beatrice.

Fra. Qui siamo tutti uomini, sta bene. Potremo parlar più chiaramente ed agire con maggiore energia.

Ver. Ammiro la vostra franchezza ed il vostro cuore.... Noi agiremo come voi volete.

Rob. Che mi si tolga presto da tale orribile situazione; soffro troppo!

Fra. Molti soffrirono e soffrono ancora più di voi. Ascoltatemi tutti. Qui si tratta di provvedere a due cose, di salvare la vita alla madre, e di togliere la figlia da un luogo, che non confacendosi alle sue inclinazioni, le potrebbe tornar fatale. Salvare la vita alla madre....

Ver. Sarà cosa molto difficile ed improbabile, è meglio distruggere ogni illusione a tempo. Lo sconcerto operatosi nel fisico di questa donna è estremo. Per molt'anni un pensiero fisso, strano, la tormentò, abbattendo e distruggendo le sue forze vitali. È, per così dire, una lunga malattia di intelletto e di cuore giunta ora al suo ultimo stadio.

Rob. Dio! è una cosa orribile.

Fra. Procureremo di addolcire gli ultimi giorni di sua vita, povera infelice.... *(Si arresta commosso)* Ora sia nostra cura provvedere alla figlia, perchè l'importante è che la madre sciolga Erminia dalla sua promessa avanti che muora.

Ver. Ciò che riescirà molto difficile.

Fra. Ma non impossibile. Dio mi parla al cuore. *(S' ode il suono dell'organo in chiesa)* Udite, le suore si raccolgono nella chiesa per l'inno che suolsi cantare quando si accetta una novizia. Ritiratevi tutti. Chi sa, la malinconia del luogo, la maestà della cerimonia, il dolore della fanciulla, non abbiano á commovere il cuore della madre. *(Tutti si ritirano in silenzio)*

SCENA IX.

Fra Severo *solo.*

(Levandosi il cappuccio) Coraggio! è l'ultima parte che rappresenti. Bevi insino alla feccia il fiele del calice amaro, e rendi felice questa famiglia. Felice!... badate volubilità del destino umano! Chi ha il peccato sull'anima, possiede felicità, e se qualche istante gli vien meno, se ne lamenta e dice: Soffro troppo! E che dovrei dir io che senza colpa vivo nell'abnegazione e nell'affanno? .. *(Ride)* Povero frate! ora che sei per toccare la cima del calvario ti lagni. Riprendi la croce e seguita la via. *(Continua il suono d' organo)* La ceri-

monia sta per incominciare; osserviamo. *(Schiude il confessionale ed entra)*

SCENA X.

Beatrice *sola.*

(Vacillante entra in scena) La scena è troppo commovente.... non mi regge il cuore d'assistervi. Vedere Erminia, la povera Erminia prostrata a piedi dell'altare, tutta in lagrime, volgere d'attorno lo sguardo smarrito in cerca di me.... per dirmi: Madre, ti mova a pietà del mio dolore!... O religione di madre, quanto è potente la tua voce!... Ma il genitor suo, dal cielo accetterà questo prezioso olocausto? aggradirà l'espiazione, che faccio della mia infedeltà? Perdonerammi? *(S'inginocchia nella direzione del confessionale)* Antonio Foscarini! *(Movimento nel confessionale)* perdona alla tua povera Beatrice, che troppo presto ha potuto obbliare l'immenso tuo amore. Sento che la morte s'avvicina.... qualche ora e forse non sarò più. Potessi almeno avere la consolante certezza di rivederti in cielo.

SCENA XI.

Fra Severo e detta.

Fra. (abbassando la graticcia del confessionale) Chi spera in Dio non sarà confuso.

Bea. (trascinandosi fino all' inginocchiatoio) Ministro dell' Altissimo! la vostra voce mi suona foriera di pace. Ho l' afflizione in cuore perchè vi ho dei dubbii.

Fra. La parola del Signore è rugiada feconda che ravviva le anime.

Bea. Aprirò il mio cuore.... e voi, padre, dite se sono degna di perdono.

Fra. Parlate.

Bea. (china la testa sul confessionale e medita qualche istante) È colpevole una donna che dopo un anno di vedovanza dimentica la primiera affezione e passa a nuove nozze?

Fra. Colpevole sì, se non ha prove certe della morte di suo marito. Le avevate voi, o v' affidaste alle dicerie altrui?

Bea. Ho atteso un anno, e sempre indarno.

Fra. Non bastava.... Il vostro secondo matrimonio era in opposizione alle leggi divine ed umane. Il nuovo marito ben lo sapeva se vi allontanava dalla terra natale e vi trasportava su questi lidi.

Bea. Allora sono colpevole e me ne confesso! Padre! se fossero nati dei sospetti che il secondo marito avesse ucciso il primo, e la moglie continuasse ad amarlo, sarebbe riprovevole il suo affetto?

Fra. Quelli che voi dite sono semplici sospetti. Non avvi perciò questione di bene o di male da parte vostra. *(Beatrice china nuovamente la testa e singhiozza)*

Fra. Non parlate più?... che avete?

Bea. Padre, consigliatemi. Avevo una figliuola del primo letto e l' ho vôtata alla Vergine.

Fra. Dio rigetta il vostro voto se la figlia non ha vocazione per la vita claustrale.

Bea. Ma Dio mi punì ogni volta che pensai mancare al mio voto. E soltanto questa notte.... *(Piange)*

Fra. Riflettete, infelice! il vostro stato è deplorabile... Voi siete forse vicina a rendere conto al Giudice Supremo di tutte le azioni della vita. Che diravvi egli se lasciaste nel dipartirvi da questa terra una fanciulla avvincolata ad una sacra promessa ed infelice per sempre?

Bea. Ma rovescerò l' unico altare del mio cuore? rinunzierò alla espiazione che sola aqueta i miei rimorsi? Fuori di questa, che ho da offrire a Dio, se non debolezze e colpe?

Fra. Dio, nell'immensa sua misericordia, aggradirà le vostre intenzioni e vi perdonerà.

Bea. *(dopo un istante di silenzio)* Non posso.

Fra. Sventurata! udite di là i gemiti della vostra vittima e fate che vi suggerisca il vostro materno cuore.

Bea. Non posso.

Fra. Ma non pensate che la Chiesa rappresentante Dio in terra non può assolvervi dai vostri peccati se voi non rinunciate a questo voto riprovevole?

Bea. Abbiate pietà di me!

Fra. In nome del padre di questa fanciulla che non gustò l'immensa gioia di vederla crescere, di stringerla al paterno suo seno, di bearsi de' suoi sorrisi.... ve ne scongiuro!

Bea. Ebbene, è in nome suo che la offro al Signore, perchè voli in grembo al suo genitore pura ed immacolata. Ministro di Dio! dite che pecco se non sciolgo Erminia dal voto. Ebbene, morrò io nel peccato, io povera donna, ma mia figlia si serberà illibata ed innocente. È questo l'unico altare, l'unico olocausto che posso elevare alla memoria dell'estinto Foscarini. Egli dal cielo mi guarda e mi perdonerà.

Fos. (spalancando il confessionale ed uscendo col cappuccio rovesciato) No, Beatrice! è Antonio Foscarini vivo che vi domanda la libertà di sua figlia.

Bea. Mio Dio!... *(Getta un grido e cade dall' inginocchiatoio)*

Fra. (l'adagia su una sedia a bracciuoli e le terge il sudore dalla fronte mentre rinviene) Questa donna è agli estremi. *(Corre a sinistra, suona una campanella ed appare Marco)* Che vengano tutti, anche Erminia, ma presto, affinchè sieno in tempo.

Bea. (aprendo gli occhi) Frate Severo!

Fra No, Antonio Foscarini che dimentica il passato e che vi perdona, o Beatrice.

Bea. Non è un sogno il mio! Oh! pronunciate nuovamente questa dolce parola.

Fra. Sì. vi perdono.

Bea. (gli afferra le mani e gliele bacia) Grazie: muoio contenta.

Fra. Ma Erminia?

Bea. Venga.... e sia felice. Ma saravvi anche lui!... Gli astanti!... Oh! Antonio, pietà di me.

Fra. Vi comprendo, non abbiate timori. Compirò con questo i miei sacrifici... rinuncierò all'immensa, ineffabile consolazione di dire ad Erminia: Vieni fra le mie braccia, sono tuo padre. *(Ricopre la testa col cappuccio)* Io torno il povero impassibile frate.

Bea. Uomo sublime!

SCENA ULTIMA.

Roberto Zeno, Guido Foscarini, Vermondo, Erminia, Marinella e detti.

(Beatrice è rovesciata all' indietro sul seggiolone, morente. Tutti l' attorniano affannosi e guardando il frate quasi per interrogarlo. Erminia si getta alle sue ginocchia)

Fra. *(inchinandosi all' orecchio di Beatrice)* Beatrice, mirate vostra figlia!

Erm. *(coprendole di baci le mani)* Madre mia!

Bea. *(si solleva, fissa in volto la figlia, le prende colle mani la testa e la bacia in fronte)* Sei tu, Erminia?... Non più voto.... non più.... Ant.... padre, sostenetemi, mi sento morire.... Che tu sia felice.... con Guido Foscarini.... è la mia ultima.... volontà....

Erm. } *(con slancio)* Madre!
Fos. } Signora!

Bea. Domando perdono a tutti.... Addio, figlia.... addio, Roberto.... addio tutti. *(Stringe la mano a tutti, si alza verso il frate per parlargli e gli cade morta in braccio)* Ad.... dio....

Ver. Morta!

Fra. Preghiamo tutti per lei. *(Ognuno s'inginocchia attorno a Beatrice. Fra Severo si porta dall' altro lato presso Zeno che è rimasto in piedi. Alza il suo cappuccio e gli dice)* Mantenete la vostra promessa, scriverò al mio confratello il vostro consiglio!

Rob. Ah!... *(Lo riconosce, resta sorpreso. Quando, cala il sipario)*

(Si noti che nella scena della confessione si sentirà sempre un lontano suono d' organo)

FINE.

... 110 Mac-Allan. 111 La madre di famiglia a 18 anni. Il Comico ... 112 La duchessa di Chateauroux. 113 I due proscritti. La figlia di ... 114 L'ebrea di Costantina. 115 Tre re e tre dame. 116 Il ca... Carlotta. 117 Un vagabondo e la sua famiglia. 118 I misteri del car... 119 Simoni Rigoni. 120 Stefano o Il figlio del proscritto. 121 Io... a, regina di Cipro. 122 Il cenciajuolo di Parigi. 123 Le orfanelle di ... 124 Sono tutti alla festa da ballo. 125 Madamigella di Navarro. ...illeggiatura del signor barone. 126 Un modello delle suocere. 127 La vicini. 128 Il cittadino di Gand. 129 Maria Michon. Funerali e Danze. Stifellius I 131 La provincia e la capitale. 132 La Giornata del cor... ...ndente teatrale. 133 Il marito anonimo. 134 I racconti della regina di ...rra. 135 Dio non paga il sabato. 136 Il conte Hermann. 137 Non toc... la regina. 138 Pagliaccio. 139 Giulina. 140 Camoens. 141 Una bat... a di donne. 142 Un vero amico. 143 Un patto d'amore. 144 L'avo... ia. 145 Claudia. 146 Il diavolo. 147 Madamigella de la Seglière. Il segretario e la moglie. 149 Dantès il Marinajo. 150 Il conte di ...te Cristo. 151 Il conte di Morcef e il conte di Monte Cristo. 152 Il ... e di Villefort e il conte di Monte Cristo. 153 Antonietta Camicia. Nobiltà e miseria. 155 Un zolfanello, ecc. Una tempesta, ecc. Diana. 157 La signora delle camelie. 158 Amleto. 159 Adriana Le... ...reur. 160 La mendicante. 161 Molière. 162 Tartuffo. 163 Benvenuto ...ni. 164 Angela. 165 Non tagliar la corda all'appiccato. Libro III, capi... I. 166 Berta la Fiamminga. 167 Innamora mia moglie! La camera ... 168 Bianca e Bianchina. 169 La coda del diavolo. 170 Riccardo III. Mia madre! I 172 Riodella. 173 Lo zio Tomaso. 174 Soffiatemi nel... ...hio. Un signore permaloso. 175 Ser Nicola. 176 Sullivan. 177 Clar... ...son. 178 Onore e danaro. 179 Gabriella. 180 Andrea del Sarto. Sloggiato da jeri. Un marito nell'imbarazzo. 182 Lady Tartuffo. Daniele il Tamburo. 184 La tavola se movente. Indiana e Carlomagno. La camera rossa. 186 Una febbre ardente. 187 Corneille e Rotrou. schiaffo non è mai perduto. 188 Lord Byron. 189 Si domanda un precet... 190 Un voto. 191 Dietro alle scene. 192 L'alchimista. 193 Il vec... caporale. 194 Il castello dei tigli. 195 La pastorella delle Alpi. 196 I sans-culottes. Il cembalo di Berta. 197 Le donne di marmo. 198 Tor... ... Tasso. 199 Elisa o La fuga degli schiavi. 200 Tommaso o Il pian... e lo schiavo. 201 Il vetturale del Moncenisio. 202 Un ladro del se... XVIII. 203 Il cachemire verde. Il mercante di giocatoli. 204 L'uomo ...orre dietro alle donne. Un dente all'epoca di Luigi XV. 205 Fra Tran... ... 206 L'asino morto. 207 L'attrice ebrea. 208 I figli dell'arte. Tre ... tre schiaffi. 209 L'onore della famiglia. 210-211 Cuore ed arte. ...igia di Nauteuil. 213 L'amico Francesco Romolo. 214 Diana di Lys. ...l giglio. nella valle. 216 Gli spazzacamini. 217 La birraja. 218 L'av... ... e la creola. 219 Maurizio di Sassonia. 220 Leonora di Siviglia. Il giornale di un'operaja. 222 L'arrivo del primo amoroso. Un servizio ...nico Blanchard. 223 Genio e nobiltà. 224 Il lapidario. 225 La col... ...li perle. 226 La preghiera dei naufraghi. 227 La pietra del paragone. La vita color di rosa. 229 La mia stella. Il tipografo e gli autori.

230 Il genero del signor Poirier. 231-232 Poeta e Ministro. Le ult
ore di Camoens. 233 Bertram il Marinajo. 234 La scala d'un m
235 L'appiccato. 236 Pena morale e pena civile. 237 La coscie
238 Dove passerò le mie serate d'inverno. Un sì di petto. 239-240 La
di una commediante. 241-242 Goldoni e le sue sedici commedie nu
243 La gioja fa paura. 244 Paolo e Virginia. La morte del pescat
245 Che dirà il mondo? 246 Il vicario di Wakefield. 247 I Pari
248 Maione. 249 Il denaro del diavolo. 250 Il cappello dell'oriuolajo.
statemi la vostra camera. 251 La lampada di Davy. Date ai poveri. 252 Nu
Caino. 253-254 Il ceto di mezzo. 255 La pescivendola. 256 La coscie
pubblica. 257 Tre in famiglia. 258 Mauprat. 259 Le nozze venezi
260 Susanna. 261 La gioja della famiglia. 262 I nemici della casa. 26
foresta di Senart. 264 Un sistema conjugale. Un signore che difende le
gli. 265 L'abbandono. 266 Il cuore umano. 267 Uno schiaffo in tea
268 La Czarina. 269 Il cholera. 270 Riccardo Savage. 271-272 I gior
273-274 Industria e speculazione. 275 Le vittime d'amore. 276 Andre
minatore. 277 Flaminio. 278 Vittorio Alfieri e Luisa d'Albania. 279 Per
ritto di conquista. 280 33,333 franchi e 33 centesimi al giorno. 281
moglie di un grand'uomo. 282 Gioconda. 283 Il maestro Favilla. 284
vanna ovvero La riabilitazione. 285 La giovinezza di Luigi XIV. 286 Il
dico dei fanciulli. 287-288 Clelia o La plutomania. 289 Parigi che pia
e Parigi che ride. 290 Il reggente e l'operaja. 291 Gli amanti della ved
292 Il calzolajo di Crecy. 293 Il giuocatore di scacchi. 294 Dietro il sipa
295 Il vezzo d'opali. Lo sdegno propone e l'amore dispone. Un ma
296 Il signor visconte. 297 Lucia Didier. 298 La borsa. 299 I porton
Porta Nuova. La signora Patrich. 300 Otello o Il moro di Venezia. 301
dro e la sua gran giornata. 302 Il matrimonio di Ludro. 303 La vecchiaj
Ludro. 304 Il conte di Kenigsmark. 305 I giovani. 306 La malia
307 Oro.... carta.... cenere.... 308 Un russo innamorato, ossia La masch
Una zanzara. 309 Carlo il Temerario. 310 Struensée, ovvero Medico e
nistro. 311 Pipelè, ossia Il ciabattino portinajo in Parigi. 312 Giosu
Guardacoste. 313-314 I pitocchi. 315 Invigilate vostra moglie, ovvero
bolezza di donna. Due donne in pegno al Monte di Pietà. 316 Virtù e
litto, ovvero Il cimitero di Val-Suzon. 317 Rosa dei boschi. Margot, ov
Benefizio dell'educazione. 318 La Fiorentina. 319 La figlia d'Hoffm
320 Un duello è indispensabile. 321 Filiberta. 322-323 Il conte di Laver
324 Poeta e Giornalista. 325 Un figlio di Parigi. 326 La giovinezz
Shakespeare. 327 Ortensia di Blengie. 328 Presto, presto. L'amore di
ora. 329 Gli arricchiti. 330-331 La questione del denaro. 332 Mauriz
Maddalena. 333-334 L'indifferente. 335 Il magnetizzatore. 336-337 I
galantuomini o L'album dell'artista. 338 La confessione.